

Chissà quanti manoscritti inediti, anche d'interesse, rimangono nascosti per secoli in un archivio, in un armadio stantio o in una soffitta polverosa, senza che nessuno li scopra mai! E chissà quante volte chi li trova non ne riconosce il valore e li manda al macero! Ma può anche succedere, raramente, che arrivi lo studioso giusto il quale, intuendone l'importanza, si faccia carico d'un impegno oneroso per portarli alla luce.

È quello che ha compiuto Massimo Lardi, con tenace dedizione, sfornando quest'anno un nuovo poderoso lavoro. Ancora una volta lo scrittore di Le Prese porta i suoi lettori ad addentrarsi in un'epoca che ha frequentato in lungo e in largo, il Settecento, sulle tracce di un'importante figura della nostra terra. Dopo il saggio sui Dolori del giovane Werther di Goethe pubblicato a Poschiavo nel 1782 e dopo il romanzo sul Barone de Bassus, ecco infatti un altro grosso tomo – più di 400 pagine! – dedicato a un personaggio che ha inciso il suo nome nella nostra storia: Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790).

Tra saggistica e narrativa

A Massimo Lardi piace spaziare tra il romanzo storico e il saggio romanizzato, e anche in questo caso il genere letterario si muove tra la saggistica e la narrativa, almeno nella prima parte del volume; nella quale troviamo non solo la biografia di un uomo di cultura, ma anche un biografo partigiano, che s'immedesima cioè sentitamente con lui, idealizzandolo a tratti ed encomiandone punti di vista e istanze. Don Francesco Rodolfo Mengotti – o don Rodolfo, come lo chiama affettuosamente Lardi – era sacerdote e poeta a Poschiavo, in un'area apparentemente periferica rispetto ai centri intellettuali della sua epoca, e si dimostrò tuttavia nutrito e assetato come pochi altri di cultura, nel senso più ampio del termine.

Per certi versi il libro si potrebbe presentare come un «prequel»

del Barone de Bassus, oppure come l'esplicitazione d'un punto di vista ideologicamente differente, se non contrapposto, per quanto vicino nello spazio e nel tempo a quello espresso nel romanzo. I protagonisti dei due libri si possono infatti considerare due antagonisti – anima progressista e anima conservatrice – della medesima vicenda storica: per Mengotti, il barone de Bassus (suo nipote), s'era montato la testa con le manie di grandezza e aderendo alla loggia massonica degli Illuminati...

Le fonti che offrono materia per sostanziare il volume di Lardi sono fondamentalmente due manoscritti dell'Archivio parrocchiale di Poschiavo, uno contenente le poesie latine del prete scrittore, l'altro un'apologia della fede cattolica, contro gli attacchi degli «eretici»; manca purtroppo all'appello un terzo manoscritto, con le poesie in italiano. La seconda parte del volume – l'antologia – presenta per l'appunto una scelta ampia e variegata dell'opera del letterato poschiavino il quale amava trasporre ogni suo pensiero in versi (si definiva «semipoeta»); versi di stili diversificati, ora pomposi e barocchi, ora didascalici e pedagogici, ora legati alla quotidianità o sibillini. Si passa così dalla teologia alla spiritualità, dalla morale alla sapienza popolare e proverbiale, dalle osservazioni ambientali a quelle astronomiche, dai prodotti agricoli al cibo, dalla salute al costume, dalle scritte di casa Mengotti (l'odierno Museo di Poschiavo, dove alcune scritte sono ancora visibili oggi) all'araldica di famiglia e alla simbologia. Il santuario di Madonna di Tirano, con le sue processioni e le varie cerimonie religiose e civili, appare come il baricentro della vita spirituale non

Don Francesco Rodolfo Mengotti: Massimo Lardi porta alla luce un poeta poschiavino del Settecento



Don Francesco Rodolfo Mengotti



Massimo Lardi

solo della Valtellina, ma anche della Val Poschiavo.

I giochi di parole e gli enigmi

Non raramente la poetica di Mengotti si nutre di giochi di parole e di apparenti ambiguità semantiche: molti versi sono impostati sul paradosso e sull'ossimoro, sull'allitterazione e sulla paronomasia, sull'allegoria e sulla personificazione, sull'omofonia, sulla polisemia e sull'antinomia... Non a caso, nella sua ampissima produzione, spiccano i sonetti enigmatici, o enigmistici, come li chiama Lardi. Ecco, ad esempio, quello la cui soluzione va cercata sul piano dei fonemi (o dei grafemi, visto che si tratta d'un essere «Uno e Trino»).

Io non son creator né creatura, né veduto già mai fui tra i viventi; e tra gli uomini pure ognor mi senti: son morto e star non posso in sepoltura. Nel mondo fo la principal figura;

Terra ed Acqua non son, s'esperimenti; non son Aria né Fuoco, agli Elementi nel mezzo sto, per propria mia Natura. Nel Tempo son, e pur non mi discerno; nel presente non son, non nel passato e nel futuro non sarò in eterno. Son il primo in morir, e non son nato. Son fra i Demoni, e non son nell'Inferno; sto nell'Empireo, e pur non son beato. (La soluzione, fornita «in lettera oscura», è l'iniziale del cognome dell'autore.)

Degne di nota sono alcune acute sentenze di Mengotti – piccole pillole di sapienza popolare, di buon senso – nelle quali emerge il suo gusto per la battuta, per l'aforisma, per la massima proverbiale: «La Fortuna prospera fa saltar fuori i vizi, la contraria le virtù»; «Tutti non sono ladri coloro, ai quali abbaiano i cani»; «Chi falla il primo bottone, tutti li falla». Alcune esortazioni morali sono di particolare brillantezza: «Non contare i doni che hai elargito ai poveri: / li conta Dio nei cieli e li ricompensa. / Dona le tue cose finché sono tue, poiché dopo la morte non sono / più tue: Ciò che dai mentre vivi, è tuo quando morirai.» Ed ecco un'indicazione pedagogica, utile non solo per gli educatori: «Se lodi qualcuno, ricordati di lodarlo con misura: / sii tuttavia più moderato nel biasimare i difetti».

Il nostro autore si dimostra anche capace di ironia, come in questo distico dedicato alla domestica, nel frattempo sposatasi: «Come per te, così provvede per me e per entrambi il Buon Dio: / tu stai bene senza di me, così io sto bene senza di te». Non mancano argomenti «bassi» o comico-grotteschi, affrontati curiosamente in latino (versi riportati qui per ragioni pratiche, come gli altri, nella versione italiana): «Questo comodo è incomodo a causa del fetore e del sedile» (dove «comodo» traduce il «comat» del dialetto poschiavino, vale a dire la latrina).

Davvero notevole è l'interesse storico-etnologico di questo volume curato da Lardi: agevola una suggestiva immersione nella vita, nella mentalità e nelle tradizioni del XVIII secolo, con un interesse particolare per le cariche ecclesiastiche e civili, con uno sfoggio

delle ricchezze, dei titoli, degli onori e del prestigio delle famiglie altolocate poschiavine, ma anche della vita quotidiana in una valle alpina.

La religione

È opportuna qualche osservazione sulla religiosità di Mengotti. Tra le sue composizioni troviamo preghiere tradizionali e liturgiche, riflessioni teologiche o brani finalizzati all'edificazione spirituale. Per lo più il «semipoeta» si esprime in termini convenzionali, ma non mancano guizzi sorprendenti quasi mistici, come nel distico conclusivo della preghiera Alla Santissima Trinità. O come nel passaggio in cui canta l'Eucaristia in quanto estensione dell'incarnazione (concetto tratto dai Padri della Chiesa).

La visione confessionale è inevitabilmente specchio del suo tempo, ben lungi quindi dallo spirito ecumenico di là da venire. Accesa, in tal senso, è la polemica nei confronti dei riformati – Lutero è considerato addirittura discepolo di Satana – e sintomatiche appaiono le riflessioni, un po' ossessive e in gran parte superate, contenute nell'Apologia contro gli eretici che attaccano la «vera fede». Risulta tuttavia oltremodo interessante, anche per la completezza formale, il lungo botta e risposta inscenato con Calvino, intitolato Dai sacri dogmi, tutto redatto in quartine di endecasillabi e ricamato di rime alternate: forse una delle cose migliori di Mengotti. Pregevole è anche il sonetto dedicato all'Eucarestia (dal quale potrebbe aver tratto ispirazione Felice Menghini per il suo O salutaris Hostia).

Bisogna insomma saper distinguere il grano dal loglio. L'autore stesso del resto ne è consapevole, quando rivolgendosi al lettore lo ammonisce: «Se lodi tutte le mie poesie deploro a ragione / la tua stoltezza; se non lodi nulla, deploro la tua malevolenza».

Tra i consigli che Mengotti rivolge ai politici, ve n'è uno – «meritar sempre, e non pretender mai» – che vede compimento anche nella sua personale vicenda editoriale: più volte il sacerdote-poeta si rassegnò a lasciare che i suoi scritti rimanessero inediti. Ora finalmente, 228 anni dopo la morte, ecco che il suo merito viene riconosciuto e la sua opera esce per la prima volta dall'oblio. Ed è un merito non da poco, dell'autore e del curatore. Bisogna aggiungere che la traduzione dei versi latini è frutto d'uno strenuo lavoro e che il volume è corredato da ottime e utili fotografie.

L'opera – che l'autore dedica alla moglie Vera e a tutta la famiglia – è il frutto di uno sforzo meticoloso e di un'ammirevole perseveranza. Siamo grati a Massimo Lardi!

Andrea Paganini

Informazioni

Massimo Lardi, Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e antologia, Tipografia Menghini, Poschiavo 2018

Filippo Tuena a Poschiavo

In programma un colloquio con l'autore e un concerto-lettura attorno al romanzo *Memoriali sul caso Schumann*. La piccola rassegna è organizzata in collaborazione con il Museo d'Arte Casa Console e la Pro Grigioni Italiano.

Romanziere e saggista affermato nel mondo editoriale italiano, Tuena torna in Valposchiavo dopo l'incontro tenutosi presso l'Hotel Le Prese nel 2016. Si presentano nel primo appuntamento (giovedì 20 settembre 2018, ore 20.30) le sue ultime fatiche letterarie Memoriali sul caso Schumann (Il Saggiatore 2016) e Com'è trascorsa la notte. Il sogno (Il Saggiatore 2016). La prima è un romanzo sulla vita,

i rapporti famigliari, il mito di Robert Schumann, aspetti che saranno ulteriormente approfonditi con le Lettere da Endenich (Ed. ItaloSvevo 2017) scritte dal compositore a sua moglie Clara, per la prima volta tradotte in italiano e con la curatela di Tuena. La seconda (Com'è trascorsa la notte) è una rivisitazione letteraria e allo stesso tempo opera saggistica sulla commedia teatrale shakespeariana Sogno di una notte di mezza estate.

Nel secondo incontro (venerdì 21 settembre, ore 20.30) è in programma un concerto-lettura in collaborazione con la Scuola Musicale Poschiavo. Alcuni pezzi del compositore Robert Schumann (1810-1856) saranno suonati al pianoforte dagli insegnanti della Scuola musicale Poschiavo e intercalati da letture di brani tratti dal romanzo Memoriali sul caso Schumann e letti dallo stesso autore.

Programma del concerto-lettura

- R. Schumann, Kinderszenen Op. 15 - Pianoforte a 4 mani
- R. Schumann, Bilder aus Osten (Quadri dall'Est): 6 Improvvisi Op. 66 - Pianoforte a 4 mani
- R. Schumann, Geistesvariationen in Mib Op. Postuma

Al pianoforte gli insegnanti della Scuola Musicale Poschiavo Rachele Tarquini-Costa, Enrico Pradella, Moreno Pozzi

Letture dai Memoriali sul caso Schumann

Filippo Tuena

I due eventi si terranno nella sala concertistica di Casa Console.

Informazioni

Giovedì 20 settembre 2018, ore 20.30
Incontro con lo scrittore Filippo Tuena
Ingresso libero

Venerdì 21 settembre 2018, ore 20.30
Concerto-lettura Memoriali sul caso Schumann
Entrata: CHF 15.-
Entrata soci Pgi, studenti e apprendisti: CHF 10.-

Prenotazione
Museo d'Arte Casa Console
+41 (0)81 844 00 40
info@museocasaconsole.ch

Informazioni
Pro Grigioni Italiano sez. Valposchiavo
+41 (0)81 834 63 17
valposchiavo@pgi.ch

La rassegna gode del sostegno di Promozione della Cultura Comune di Poschiavo e di Promozione della Cultura Cantone dei Grigioni.

Presentazione del libro «1868: ein Hochwasser prägt die Schweiz»

Nell'autunno del 1868, esattamente 150 anni fa, parti della Svizzera, tra cui anche i Grigioni, furono colpite da gravi alluvioni. Due fasi di forti precipitazioni verificatesi il 27/28 settembre e tra il 1° e il 5 ottobre fecero straripare numerosi fiumi e laghi. La gestione degli enormi danni, l'amministrazione delle generose donazioni e la questione relativa alle misure da adottare in vista di episodi futuri furono grandi sfide per il giovane Stato federale e posero le basi per la gestione di catastrofi naturali. Ad oggi nuovi metodi rendono possibile la ricostruzione dettagliata degli episodi di forti precipitazioni e delle inondazioni, mentre dal punto di vista storico è possibile valutarne la gestione. La conclusione che se ne trae è che l'episodio ha delle conseguenze fino ad oggi: superfici insediate, fiumi arginati, boschi di montagna; senza il 1868 la Svizzera, ad oggi, sarebbe diversa. Al contempo dall'evento del 1868 possiamo imparare per il futuro. L'intensità di episodi di forti precipitazioni aumenterà con il cambiamento climatico. E probabilmente anche in futuro saranno singoli episodi a rendere necessari nuovi approcci nella protezione contro le piene e in tal modo a dare struttura alla Svizzera

di domani. Il Centro di Oeschger per la ricerca sui cambiamenti climatici dell'Università di Berna si muove ai margini delle classiche discipline scientifiche, le quali costituiscono la solida base per la ricerca. Nei punti di contatto tra fisica, geografia, biologia, chimica, storia, economia, scienze politiche e filosofia si pongono domande interessanti, alle quali bisogna rispondere in modo scientifico. Cambiamenti climatici passati e condizioni ambientali creano il contesto per capire il presente e rendono possibile la valutazione di cambiamenti futuri. Partendo da questo contesto di ricerca è nata la nuova pubblicazione su forti precipitazioni e piene in Svizzera. Stefan Brönnimann e Stephanie Summermatter del Centro di Oeschger presenteranno la pubblicazione con un video e due brevi relazioni; dopodiché saranno a disposizione per domande. La manifestazione viene completata da un'esposizione tematica di opere provenienti dal fondo della Biblioteca cantonale allestita in teche.

Informazioni

Lunedì 24 settembre 2018, ore 18.00
Biblioteca cantonale dei Grigioni, Coira

Filippo Tuena
Pagine di musica
Intorno ai Memoriali sul caso Schumann
Museo d'arte Casa Console

giovedì
20 settembre
ore 20.30

Incontro con lo scrittore
Filippo Tuena
Moderazione Giovanni Ruatti
Ingresso libero

venerdì
21 settembre
ore 20.30

Concerto - lettura
Memoriali sul caso Schumann

Al pianoforte
Esecuzione dei brani di Robert Schumann
Gli insegnanti della Scuola musicale Poschiavo
Rachele Tarquini-Costa
Enrico Pradella
Moreno Pozzi

Letture di Filippo Tuena
Ingresso Concerto - lettura
CHF 15.-
Entrata soci Pgi, studenti e apprendisti
CHF 10.-

Informazioni
Pro Grigioni Italiano
+41 (0)81 834 63 17
valposchiavo@pgi.ch
www.pgi.ch/valposchiavo

Informazioni
Museo d'Arte Casa Console
+41 (0)81 844 00 40
info@museocasaconsole.ch

Promozione della cultura COMUNE DI POSCHIAVO

Industrie e artigianato del Canton Grigioni